ultime l'Unità notizie

A UNA SETTIMANA DALL'INCONTRO DI GINEVRA

Churchill inizia oggi la missione in America

Il vecchio statista tenterà di procurare le simpatie di Eisenhower al punto di vista britannico - Un discorso di Gaitskell

LONDRA, 3. — Manca ormai soltanto una settimana alla conferenza di Ginevra e l'agitazione in campo occidentale non accenna a calmarsi, anche se la fase delle consultazioni ufficiali e generali è stata dichiarata ufficialmente conclusa. Ai colloqui con Adenauer che il primo ministro francese, Debrè, ha preannunciato per mercoledì, come una specie di «consiglio di guerra» dell'asse oltranzista Parigi-Bonn, la diplomazia britannica si prepara ad opporre, in un certo senso, la missione Churchill negli Stati Uniti, che ha inizio domani.

Il viaggio di sir Winston, come si ricorderà, era stato fissato verso la metà del mese scorso, in modo non ufficiale. Churchill va in America, apparentemente, come un privato cittadino, desideroso di rivedere «vecchi amici» e di scambiare con loro delle idee. Tra i «vecchi amici», tuttavia, figura anche il presidente Eisenhower, ed è lecito supporre che le conversazioni fra i due avranno come oggetto i grandi problemi internazionali sul tappeto, alla vigilia dell'incontro con i sovietici. Quando il viaggio è stato annunciato, è stata anzi espressa senza reticenze, su autorevoli organi di stampa, la speranza che il prestigio del vecchio uomo di Stato sarebbe valso a provocare un avvicinamento fra le tesi di Macmillan e quelle degli alleati. Lo stesso augurio viene formulato ora, sia pure nella situazione di estrema confusione che è seguita, per quanto riguarda le posizioni di ciascuna delle potenze occidentali, alla conferenza parigina dei ministri degli esteri.

In questo periodo di tempo, l'unica presa di posizione pubblica di Churchill è stata il discorso pronunciato a Woodford, nella circoscrizione elettorale dove il vecchio uomo politico si presenterà nuovamente candidato. Churchill ha cercato in quella occasione di difendersi dall'accusa, rivoltagli da Krusciov, di avere dato il via, con il famoso discorso di Fulton, del 1946, alla «guerra fredda», e, malgrado alcuni aspri attacchi all'indirizzo del Paese del socialismo, è sembrato auspicare un'era di coesistenza sulla base dell'assetto attuale dell'Europa. Se così è, e anche probabile che il problema del vicolo cieco in cui è stata portata dall'occidente la questione della riunificazione tedesca — elemento fondamentale di disaccordo tra Londra, Parigi, Bonn e Washington — figurerà in primo piano nei colloqui con Eisenhower. Un altro argomento fondamentale sarà certamente il problema dell'incontro al vertice, sul quale, date le scarse probabilità di un accordo fra i ministri a Ginevra, Macmillan sembra puntare tutte le sue carte.

Eccetto la partenza di Churchill per l'America, il *week end* londinese non registra fatti nuovi di rilievo. Il feldmaresciallo Montgomery, che ieri ha inviato a Krusciov un messaggio per ringraziarlo delle «cordiali accoglienze» e dell'apprezzamento dato al suo punto di vista, non è stato ancora ricevuto da Macmillan. E' chiaro che il primo ministro non intende accentuare, dopo il clamore suscitato dalla dura intervista televisiva di Montgomery, la sensazione che l'attività di quest'ultimo abbia carattere ufficiale, soprattutto nel momento in cui Churchill si prepara a perorare la causa dell'amicizia anglo-americana.

Montgomery non sembra del resto avere l'esclusiva della polemica con i dirigenti americani in relazione alla preparazione della conferenza con l'URSS. Oggi, il *leader* laburista Hugh Gaitskell ha accennato in un comizio tenuto in Hyde Park alla possibilità che la linea distensiva di Macmillan sia stata concordata con gli Stati Uniti a scopo elettorale, come una specie di «gioco delle parti», e ha protestato contro ogni «interferenza americana» nelle elezioni britanniche. «Se mentre proclama la sua conversione alle tesi e ai principi dei laburisti, Macmillan assicura privatamente gli americani di non credere in realtà in questa politica — ha detto Gaitskell — il popolo britannico reagirà energicamente a questo trattamento cinico».

Il *leader* laburista, il quale ha fatto notare di «non aver mai partecipato al popolare passatempo di scagliar sassi al di sopra dell'Atlantico», ha citato come fonte dei suoi sospetti un articolo del *Christian Science Monitor*, ripreso dal *Manchester Guardian*. Nello stesso discorso, Gaitskell ha preso posizione per la fine degli esperimenti nucleari, confermando l'impegno laburista di sospenderli immediatamente, in caso di ritorno al potere.

Herter da Dulles

WASHINGTON, 3. — Il segretario di Stato Christian A. Herter ha fatto visita oggi al suo predecessore al Dipartimento di Stato, John Foster Dulles, degente presso l'ospedale militare «Walther Reed» di Washington. Come è noto, Dulles è attualmente consigliere ufficiale del presidente Eisenhower per i problemi di politica estera. E' presumibile che i due statisti abbiano esaminato la situazione alla vigilia della conferenza dei ministri degli esteri, in programma a Ginevra a partire dall'11 maggio.

Inverno in Austria

VIENNA, 3. — Il calendario segnava ieri la data del 2 maggio, ma il tempo dice che ci ritroviamo in pieno inverno. Il 1. maggio si sarebbe dovuta inaugurare a Vienna la nuova stagione balneare nel Danubio, invece frequenti scrosci di pioggia hanno fatto rinviare il programma ed hanno anche disturbato le manifestazioni della festa del lavoro. Ieri spirava un vento tagliente e cadeva una pioggerella gelida, quasi nevischio. Nelle case si sono riaccesi in tutta fretta caloriferi e stufe.

Dal Vorarlberg viene segnalato che le piogge interrotte degli ultimi due giorni hanno provocato molte frane e parecchie interruzioni del traffico stradale.

L'Aurelia bloccata da una frana

GENOVA, 3. — Una frana ha bloccato nel pomeriggio la via Aurelia, tra Sturla e Quarto dei Mille, interrompendo il traffico sull'importante arteria. La massa di terriccio è caduta sulla rotabile scivolando da un terrapieno sovrastante, adiacente all'ospedale pediatrico «Giannina Gaslini».

APERTO IL CONVEGNO DI NAPOLI

Lo sviluppo cooperativo necessario per il Sud

La relazione di Miceli — Oggi conclude Cerreti

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 3. — *Al convegno per lo sviluppo della cooperazione nel Mezzogiorno, i cui lavori hanno avuto inizio stamane al teatro Mercadante, partecipano centinaia di esponenti del movimento cooperativo, sindacale, contadino, convenuti da quasi tutte le regioni d'Italia, nonchè numerosi parlamentari e dirigenti dei partiti operai e democratici. L'iniziativa, promossa dalla Lega nazionale delle cooperative e mutue, di concerto con il Comitato della Rinascita del Mezzogiorno, registra già — per quel concerne il numero e la qualifica dei partecipanti al convegno — un pieno significativo successo.*

Come bene ha precisato il relatore on. Gennaro Miceli, nella sua ampia introduzione ai lavori, il convegno si propone «di porre all'ordine del giorno, nei programmi e nell'azione delle forze democratiche di tutto il Paese e del Mezzogiorno in ispecie, l'esigenza di un rapido e massiccio sviluppo della cooperazione nel Mezzogiorno e, conseguentemente, di indicare la via attraverso la quale l'auspicato sviluppo debba essere raggiunto».

Nella impossibilità di elencare, sia pure sommariamente, i temi toccati dal relatore, ci limiteremo ad accennare all'indirizzo generale e agli interventi fondamentali che sono stati indicati come indispensabili al raggiungimento dell'obbiettivo posto dal convegno.

La vigente legislazione per il Mezzogiorno — ha affermato Miceli — correttamente interpretata e attuata, già consentirebbe di contribuire allo sviluppo cooperativo nel sud in misura non indifferente. Altre misure di sostegno sono all'esame del Parlamento, su iniziativa della Lega, e altrettante proposte di interventi sono allo studio per assicurare: a) la concessione di terre private, comunali e demaniali per la bonifica e il miglioramento, della conduzione a cooperativa di braccianti e contadini nonchè di produzione e lavoro, b) il finanziamento e l'assistenza a cooperative per la casa ai ceti artigiani, contadini e ai pescatori nei centri urbani del Mezzogiorno; c) finanziamenti speciali per l'impianto e l'esercizio di cooperative di trasformazione di prodotti agricoli e cooperative artigiane nel Mezzogiorno; d) speciali provvidenze per la costituzione, il funzionamento e il rendimento produttivo di cooperative per la trasformazione collettiva delle terre di piccoli e medi proprietari e per i servizi agricoli; e) intervento statale continuativo e adeguato per il mantenimento e il miglioramento delle organizzazioni cooperativistiche e per la formazione di dirigenti cooperatori.

Nel pomeriggio i lavori del convegno sono proseguiti presso la sede della Camera del Lavoro di Napoli. Domani le conclusioni con un discorso dell'on. Giulio Cerreti.

IRLANDA

Per una puerpera inverte il volo un Superconstellation

SHANNON, 3. — Un aereo diretto a New York con 74 passeggeri a bordo è tornato indietro quando si trovava a 300 chilometri dall'Irlanda per portare in ospedale una partoriente americana.

Si tratta della signora Snyders, moglie di un militare americano di stanza in Germania. Ella contava di avere il bambino negli Stati Uniti, ma gli eventi sono precipitati e la donna è stata colta dalle doglie mentre l'aereo si trovava nel mezzo dell'Atlantico.

E' morta la bambina abbandonata a Carrara

CARRARA, 3 — Poco dopo le due di questa mattina è spirata in una culla dell'ospedale di Carrara la piccina abbandonata sotto la pioggia dalla madre, subito dopo che quest'ultima l'aveva partorita da sola.

LO SCIÀ DI PERSIA A GINEVRA

GINEVRA — Dopo decine di smentite a catena da Cascais, da Merlinge e da Teheran sul ventilato matrimonio tra lo Scià di Persia e Maria Gabriella di Savoia, il monarca persiano è giunto nella città svizzera dove si trova anche la giovane Savoia, e vi si tratterrà fino a martedì. Forse un segno che questo matrimonio si farà. Nella fototo lo Scià di Persia riceve omaggi al suo arrivo all'aeroporto ginevrino

ALLA COMMISSIONE ECONOMICA DELL'O.N.U.

Conferenza europea del commercio proposta dall'U.R.S.S. a Ginevra

Documentati all'ECE lo sviluppo dei paesi socialisti e le difficoltà economiche nell'Europa occidentale dove esistono 1,200,000 disoccupati

GINEVRA, 3 — La commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa ha preso in esame anche quest'anno le due linee di sviluppo economico dei paesi europei: quelli occidentali e quelli del campo socialista. Le discussioni che si sono svolte dinanzi alla commissione hanno dimostrato da una parte il sempre più rapido progresso economico dell'Unione Sovietica e dei paesi socialisti che operano tutti su una base di economia pianificata, e dall'altra l'aumentare delle difficoltà economiche nei paesi capitalisti.

Il dibattito ha consentito di stabilire che durante il 1958 il volume di produzione industriale dell'URSS è salito del 10 per cento e che vaste prospettive si dischiudono dinanzi al popolo sovietico grazie al suo piano settennale. La produzione industriale nelle democrazie popolari è aumentata del 6-9 per cento nel 1958. Lo sviluppo economico dei paesi socialisti ha avuto come risultato un aumento del tenore di vita del popolo.

D'altra parte, in una serie di paesi dell'Europa occidentale, la situazione economica è notevolmente peggiorata durante l'anno passato. In quasi tutti i paesi dell'Europa occidentale si è verificato un forte declino nelle industrie del carbone, siderurgica, meccanica, nella produzione di calzature e vestiti. Ciò ha avuto come conseguenza un forte aumento della disoccupazione. All'inizio del 1959, secondo le statistiche ufficiali, il numero dei disoccupati nell'Europa occidentale ha superato i 4 200 000. Se ad essi si aggiungono i membri delle loro famiglie, si constaterà che non meno di 12 milioni di persone in Europa soffrono per la disoccupazione.

La delegazione dell'URSS ha avanzato nuove proposte durante i lavori della sessione dell'ECE, dirette a promuovere la collaborazione paneuropea. Il rappresentante sovietico S.A. Borissov, primo vice ministro del commercio estero dell'URSS, ha rilevato nella sua dichiarazione che il principale obiettivo della delegazione sovietica è di ricercare nuove vie in tale direzione. L'abolizione delle restrizioni discriminatorie sul commercio sarebbe un buon contributo dei paesi dell'Europa occidentale alla normalizzazione dei rapporti economici, che produrrebbe una riduzione generale della tensione internazionale e sarebbe di grande importanza per l'economia dei paesi dell'Europa Ovest.

A questo scopo, la delegazione sovietica ha presentato alcuni progetti di risoluzione, i quali propongono la convocazione di una conferenza dei ministri del Commercio Estero dei paesi europei e la formazione di una organizzazione commerciale per la regione europea.

Sukarno in Svezia

STOCCOLMA, 3 — Il presidente della Repubblica indonesiana Sukarno è giunto a Stoccolma in aereo, proveniente da Varsavia. Sukarno si tratterrà in Svezia in visita ufficiale tre giorni. Era ad attenderlo all'aeroporto di Stoccolma il primo ministro svedese Erlander, ed il ministro degli esteri Unden.

UN 61ENNE DELLA CALIFORNIA

Confessa un delitto commesso 42 anni fa

BURLINGHAM, 3 — Un uomo di 64 anni, tale Frank Schoen, ha confessato spontaneamente di avere preso parte, 42 anni or sono, all'uccisione di uno studente a Reno. Frank Schoen è entrato nell'ufficio di polizia di Burlingham e ha detto che in tutti questi anni aveva vissuto oppresso dai rimorsi, per cui si era deciso a confessare il suo delitto.

Questo risale al 15 settembre 1917: con un suo amico, Schoen stava derubando un vecchio quando intervenne uno studente, il complice di Schoen allora abbracciò un fascio e uccise il giovane. I due uomini quindi lasciarono Reno con un treno merci.

Un controllo effettuato presso la polizia di Reno ha dimostrato l'autenticità del racconto di Schoen. Quest'ultimo ha affermato che da allora non ha più rivisto il suo complice. Schoen è ora trattenuto in stato di arresto.

FRANCIA

Quindicenne uccide un bimbo di 9 anni

STRASBURGO, 3 — Un ragazzo di quindici anni, Francois S., ha ucciso a colpi di ascia un fanciullo di nove anni, certo Germain Hechel. Poi ha trascinato il corpo della vittima sull'orlo di una collina, in località Dimsheim, dove i due erano andati in cerca di mughetti, e lo ha gettato in una sottostante cava allagata.

Il discorso di Togliatti agli attivisti

(Continuazione dalla 1. pagina)

derna attrezzatura della nuova, bella sede dell'organo centrale del partito. A ciascuno l'Associazione amici dell'Unità ha offerto un libro in omaggio.

Montati su numerosi pullman, i 560 attivisti sono stati poi trasportati alle Frattocchie, nella sede della Scuola centrale quadri. Anche qui i compagni hanno visitato i locali, le aule, le camerette degli allievi, e si sono sparpagliati per l'ampio giardino. Quando è giunto il compagno Togliatti, i compagni lo hanno accolto con grande calore ed affetto; con alcuni egli ha potuto intrattenersi in conversazione, per apprendere notizie sullo stato del partito nelle rispettive zone, sui risultati raggiunti nel tesseramento, sulle difficoltà incontrate. Erano anche alle Frattocchie i compagni D'Onofrio, Torchi, Bufalini, Cacciapuoti, Nannuzzi, Orlando e altri compagni dell'apparato del CC e della CCC.

Poi Togliatti ha parlato a tutti gli attivisti, riuniti nel prazzaletto antistante la palazzina centrale della Scuola. Prima di lui, il compagno Turcio responsabile dell'amministrazione centrale, aveva salutato i compagni convenuti e brevemente sottolineato il significato del loro incontro a Roma, che vuole essere una prova dell'apprezzamento di tutto il partito nei confronti dei militanti che danno una parte della loro attività al lavoro delle organizzazioni comuniste.

Togliatti, incominciando a parlare, ha notato come nella sua propaganda ha necessario tenti di denigrare e svalutare il lavoro dell'attivista del movimento operaio, quasi che non debba contare nulla ciò che un attivista fa e dice, quasi che le sue parole siano le parole di un freddo funzionario, e non siano invece dettate da una passione, dal sentimento della solidarietà con tutti gli sfruttati, dal grande ideale della liberazione dei lavoratori. L'attivista è invece proprio il lavoratore, il modesto compagno, che sa trasfondere la fede che lo anima in un'azione continuata in un lavoro svolto nell'interesse del partito e del popolo. Dobbiamo notare, però, purtroppo che qua e là, le concezioni meschine circolazione dell'avversario riescono a influenzare una parte del movimento operaio.

La stessa cosa deve dirsi circa l'apparato dei partiti popolari. L'apparato di un partito come il nostro non è fatto soltanto di coloro i quali ricevono una retribuzione dal partito per dare tutta la loro attività, esso è formato da tutti quei compagni che dedicano la maggiore parte della loro attività allo adempimento di compiti di agitazione, di propaganda, di organizzazione nelle file del partito, in mezzo al popolo. Anche contro l'apparato è stato aperto il fuoco della propaganda avversaria, che purtroppo penetra, qua e là, anche in alcuni ambienti del movimento operaio. Abbiamo visto, ad esempio, al Congresso di Napoli del PSI, alcuni esponenti addossare ogni sorta di colpe sull'apparato.

Ma è l'apparato una preoccupazione solo del movimento operaio, è una malattia di cui dobbiamo liberare i nostri partiti? No. Basta gettare uno sguardo su ciò che fanno le classi dominanti. Basta vedere come nelle grandi fabbriche esistono uffici, la cui attività è indirizzata essenzialmente a combattere fra i lavoratori le idee di libertà e di giustizia. Che cosa sono questi, se non tanti apparati? E che cosa sono i giornali della grande borghesia, se non organismi mantenuti per difendere le posizioni privilegiate delle classi dominanti contro la critica che viene dal basso, dal popolo?

Gli apparati delle classi dirigenti dominano o cercano di dominare in tutti i campi dell'attività dei cittadini, perfino nel campo della ricreazione, dello svago, degli spettacoli, delle letture. E non dobbiamo forse notare che anche le parrocchie vengono utilizzate e dirette come centri organizzativi di conquista politica?

Di fronte a tutta questa enorme macchina, che cosa abbiamo noi, che cosa ha l'operaio, il bracciante, il mezzadro, l'impiegato? Noi abbiamo una arma sola, come diceva Lenin: l'organizzazione. Ed essa esce anche agli attivisti, grazie all'apparato. A coloro, i quali, cedendo davanti agli attacchi dei nemici di classe, introducono nel movimento operaio la crociata contro l'attivismo e l'apparato, noi diciamo: badate, che voi, consapevolmente o inconsapevolmente, diffondete fra i lavoratori le idee dell'avversario che vuole scoraggiare gli operai, vuole disarmare la lotta del popolo per la democrazia e il socialismo.

Per lottare e andare avanti, le masse lavoratrici hanno bisogno di organizzarsi, devono avere i loro partiti e i loro sindacati; e questi non possono esistere se non vi sono, sempre più numerosi, uomini che li facciano vivere, che estendano, consolidino, rendano permanenti i loro legami con masse sempre più vaste.

Attivisti ne abbiamo. Ma se consideriamo i compiti grandi che sono davanti al nostro partito, dobbiamo dire che il loro numero non è sufficiente. E così è anche per l'apparato.

La Direzione del partito — ha proseguito Togliatti — ha recentemente sottolineato la necessità di lavorare per un nuovo balzo in avanti nel tesseramento e reclutamento, per raggiungere in breve tempo il numero di iscritti del 1958. Una grande parte del partito, centinaia e centinaia di sezioni, hanno già raggiunto o superato, e spesso largamente superato quel livello. Ma altre sezioni registrano qualche ritardo.

Perchè vi è questo disparità nei risultati? Eppure in ogni parte d'Italia ci sono oggi condizioni più favorevoli che in passato per lo sviluppo del partito. Ma, se ci basiamo su ciò, e esaminiamo i dati, vediamo che siamo colà dove un gruppo di compagni lavora sicuro, muoversi bene, e riesce a far avanzare le cose del partito e strati nuovi di lavoratori, ve vanno indietro, invece, dove la campagna di tesseramento è stata considerata come una semplice operazione burocratica, noiosa e pesante, dove non abbiamo cercato di collegarci con più larghi gruppi di lavoratori, dove non abbiamo saputo far capire il grande valore politico di questa campagna.

A questa parte del partito, rimasta in ritardo, noi chiediamo oggi di emulare l'altra, di riportarsi avanti. Le possibilità vi sono, poichè ovunque vi sono lavoratori costretti a lottare per difendere il posto di lavoro, o che vogliono migliorare le loro condizioni di vita, mentre nelle campagne si leva la protesta dei contadini contro una situazione di sempre più grave disagio. Ma queste lotte non si possono condurre, se non vi è una organizzazione popolare forte, numerosa, capace di collegarsi con tutti gli strati dei lavoratori.

Consolidare, estendere questa organizzazione è il compito dei dirigenti, degli attivisti, dei quadri del nostro apparato. L'attivista del PCI è colui che ha in sè la maggiore carica di entusiasmo, di fiducia nelle masse popolari, di fede nei grandi ideali del socialismo e che sa tradurre questa carica in una attività quotidiana.

Concludendo, Togliatti ha invitato gli attivisti a lavorare per ottenere questi risultati e ad avere nuove, quando occorra, contatti nelle loro provincie, tutti i compagni che essi conoscono, a parlare con essi, a dare loro una parola dose di entusiasmo, di slancio, di fiducia nella azione del partito, di certezza di poter arrecare nell'interesse del popolo italiano.

I compagni hanno quindi consumato, nel giardino della Scuola centrale, una colazione al sacco. Nel pomeriggio, rientrati a Roma a bordo dei pullman, hanno potuto intrattenersi a visitare la città, per ripartire in serata.

Il discorso di Giorgio Amendola

(Continuazione dalla 1. pagina)

dente sui volti, nei vestiti, nelle case, e nel disordine generale. Non vi potrà essere soluzione di questi problemi senza la difesa delle vecchie industrie e senza un nuovo sviluppo industriale, un nuovo sviluppo del turismo e della pesca, dell'artigianato e del commercio, uno sviluppo economico generale insomma, che permetta un aumento della occupazione. Questo stato di cose denuncia il fallimento della politica democratico cristiana nel Mezzogiorno: ma noi comunisti, non ci possiamo limitare a denunciare questo fallimento, non possiamo limitarci alla critica. Grandi sono le nostre responsabilità, che ci vengono dalla posizione che abbiamo, di forza dirigente nazionale, e dalla fiducia di tanta parte del popolo. L'aumento dei voti accresce le nostre responsabilità.

Lo sviluppo economico deve essere promosso, a Pozzuoli, come in tutto il paese, da un Partito comunista capace di porre con una incessante iniziativa quotidiana i problemi che angustiano la popolazione, e di guidare la mobilitazione unitaria per la loro soluzione. Così si avanza sulla via della democrazia e del socialismo, non aspettando il «giorno X» del miracolo rivoluzionario, e nemmeno rinviando da una elezione all'altra il mutamento generale della situazione politica, ma camminando tutti i giorni con le proprie forze, ponendo ogni giorno i problemi e corrispondendo alle più urgenti necessità, organizzando nella lotta le forze del popolo e liberandole, così, nell'azione, dalla influenza corruttrice dei partiti della borghesia.

Ma per fare questo ci vuole un Partito comunista presente in ogni luogo di lavoro, un partito comunista di massa, non ristretto numericamente nè politicamente limitato, ma capace di assolvere alla sua funzione di partito dirigente del moto di rinnovamento della società italiana.

Un partito comunista che sappia essere strumento efficiente della politica di avanzata sulla via italiana al socialismo deve avere una sua vita interna, radicata politicamente e democraticamente organizzata. Un Partito comunista di massa non può vivere e fiorire senza una intensa democrazia interna, un continuo suo rinnovamento per adeguarsi ai compiti nuovi, un formarsi di nuovi quadri, un esercizio costante della critica e dell'autocritica, un avvicinamento della direzione alla base.

La discussione preparatoria della conferenza flegrea — ha proseguito Amendola — ha indicato nei limiti di vita democratica delle sezioni, nella incapacità di assicurare ai compagni dirigenti una più larga collaborazione di energie, nel persistere di metodi di direzione autocratici e paternalistici, la causa principale della contrazione del numero degli iscritti, che dipende dall'indebolimento del tessuto organizzativo e non da motivi politici.

La campagna di reclutamento e di tesseramento potrà, dunque, raggiungere importanti risultati, di significato politico non provvisorio, se essa sarà accompagnata da un'azione di chiarificazione politica che riesca a convincere tutti i militanti della necessità, per poter avanzare sulla via italiana al socialismo, dell'esistenza di un Partito comunista di massa, e dalla rimozione di tutti gli ostacoli che impediscono il fiorire di una più intensa vita democratica nelle organizzazioni, per portare avanti conseguentemente, alla base stessa, nelle sezioni e nelle cellule — ha concluso Amendola fra gli applausi — l'opera di rafforzamento e di rinnovamento del Partito decisa dallo VIII Congresso.

Dopo il discorso del compagno Amendola è stata messa ai voti e approvata la costituzione del comitato di Partito per la zona flegrea, che comprenderà le sezioni di Pozzuoli, Monte di Procida, Procida, Quarto Flegreo e dell'Isola d'Ischia. Entro 15 giorni dovrà essere preparato un progetto di tesi politiche che verrà sottoposto alla approvazione di una conferenza della Zona.

La campagna elettorale in Sicilia

PAJETTA

(Continuazione dalla 1. pagina)

la lezione politica delle lotte in Sicilia.

Questi mesi hanno dimostrato falso il dogma dell'assoluta unità politica dei cattolici. La campagna elettorale si incanchera di fatti e tentativi di discriminazione religiosa. Un numero sempre più grande di elettori voterà secondo i propri interessi e secondo le proprie opinioni: potrà decidere secondo la propria esperienza. Questi mesi in Sicilia hanno dimostrato che la discriminazione anticomunista è stata soltanto il baluardo che ha permesso ai disonesti di amministrare e agli insipienti di restare in cattedra. Mentre l'unità da molte parti ritenuta impossibile è stata la condizione necessaria per una politica di rinnovamento.

Il fallimento del tentativo totalitario del 25 maggio, la caduta del governo Fanfani, la defenestrazione di La Loggia e la resistenza del governo di autonomia e di unità, sono tutti avvenimenti che si inseriscono nella prospettiva di rottura del monopolio politico della D.C. e di una effettiva espressione politica del movimento di unità e di rinnovamento che abbraccia strati sempre più larghi di lavoratori e comunisti sempre più profondamente l'opinione pubblica democratica.

Di fronte alle esitazioni e ai cedimenti di coloro che considerano l'unità democratica e dei lavoratori come un peso o un inciampo, il PCI rende merito a siciliani che hanno ritrovato la loro unità contro le forze che sono nemiche di tutto il popolo italiano.

Ecco perchè — ha concluso Pajetta — noi traiamo anche dall'esperienza di questi mesi e dalle esigenze che stanno di fronte alla Sicilia, la prospettiva di una lotta perchè esca da questo elezione un governo che trovi unità e più saldamente sia su basi nelle forze autonomiste. Per i nostri voti, per la nostra politica, per la nostra azione e per i nostri uomini si sono formati gruppi consistenti che un numero sempre più grande di siciliani, votando per l'autonomia e per la rinascita, darà il suo appoggio al Partito comunista.

MORO

(Continuazione dalla 1. pagina)

DC?) definendola un «tradimento».

Ancora una volta, in definitiva, la DC, per bocca del suo più qualificato portavoce, ha chiesto voti per scegliere poi la democrazia (redatta in proposito il tentativo di colpo di mano operato da La Loggia contro il Parlamento che aveva revocato il mandato) senza offrire, in cambio, alcuna soluzione ai problemi di fondo dell'Isola. Moro, in definitiva, ha preteso ancora di fare una politica contraddistinta dalla subordinazione agli interessi dei grandi monopoli, dall'affossamento sistematico dell'autonomia, dal tronco della discriminazione, dal malcostume e dalla scarsezza nella pubblica amministrazione.

Proprio quella politica contro cui tutti i siciliani sono insorti, volendo e condannando «responsabili democratici».

In un altro discorso la tesi è stata sviluppata dal compagno Francesco De Martino, segretario nazionale del PSI, nel comune Nazionale. L'oratore che si era imposta la discussione la durante la crisi della DC e delle destre, ha detto che anche sotto il profilo nazionale, si è di fronte a una scelta: o una terna politica di una coalizione centrosinistra che sorreggeva a Roma il governo monocolore di Segni.

De Martino ha dato poi un giudizio, cauto ma sostanzialmente positivo, sull'opera del governo di unità autonomistica che egli ha definito «governo necessario in una continuazione straordinaria» di cui il PSI non fa parte ma che questo appoggia, superando le incertezze insorte da una situazione pericolosa determinata dalla DC.

L'oratore socialista ha in proposito polemizzato con il compagno Ingrao, affermando che nella scelta di ottobre non vi furono fratture tra la direzione centrale e la segreteria regionale. Il compagno Ingrao, invece, nel suo discorso al Politeama, aveva rilevato non le presunte fratture tra centro e periferia del PSI, bensì le remore politiche alle prospettive future.

Il vice segretario del PSI, non ha, a nostro parere, risposto a queste obiezioni, limitandosi a dichiarare che il processo democratico in Sicilia, in quanto di partecipazione popolare ed una vera alternativa, può compiere un passo in avanti solo con il PSI. De Martino, invece, ha dovuto ammettere che, se non si dà una soluzione a questi interrogativi, si rischia di ripercuotersi sull'attività che il partito dovrà svolgere nella fase più avanzata della campagna elettorale, che, specie nella terna della Lo Loggia, sarà condotta senza esclusione di colpi dai vari componenti della lista, che vogliono assicurarsi il seggio a Sala d'Ercole.

ALFREDO REICHLIN, direttore responsabile
Enzo Barberi direttore resp.
Iscritto al n. 3567 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' - autorizzazione a giornale murale n. 1555
Stabilimento Tipografico GATE Via dei Taurini n. 19 - Roma

S. è spento improvvisamente il pittore

RENATO BIROLLI

Profondamente addolorati lo annunciano la scomparsa i vecchi amici e compagni di lavoro Raffaele De Grada, Renato Guttuso, Giuseppe Migneco, Aldo Sessa, Ernesto Treccani.

Milano, 3 maggio 1959

AVVISI ECONOMICI

1) CAPITALI 500 L. 12

PRESTITI IN GIORNATA a funzionari, impiegati professionisti, pensionati - AUTOSOVVENZIONI IMMEDIATE superavantando, lunghissime rateizzazioni. PIAZZA COLARIENZO, 80-A (311.548 - 311.549).

10) LEZIONI COLLEGI L. 12

STENODATTILOGRAFIA - Stenografia Dattilografia anche con macchine elettriche «Olivetti» (da ragazzi). Sangennaro 20 al Vomero NAPOLI

10) ALBERGHI VILLEG. L. 10

REUMATISMI ARTRITE SCIATICA [illegible] Malattie Interne [illegible] interno di cute - Pediatria - Ginecologia - Ricoveri - Diagnosi Artriche Interne - Il Medico [illegible]

20) ARTIGIANATO L. 50

ALTI PREZZI [illegible] - Rasoi [illegible] Visiti Affittiamo [illegible]

30) OFF. IMP. E LAVORO L. 10

GIOVANE multiservizio ottimo compositore prima categoria acquerebbe presso importante tipografia commerciale - Ottime referenze - Serietà - Tel. 723-268.